

UNIVERSITÀ DI UDINE

L'antica Qatna svela i suoi segreti ai nostri archeologi



Si scava nell'antica Qatna, in Siria

UDINE. Nella Siria occidentale, nella zona in cui oggi si trova il piccolo villaggio di Mishrifeh, nel III millennio avanti Cristo mosse i primi passi una civiltà destinata a una lunga e gloriosa storia: edificata su un *tell* quadrato e imponente, protetta e dissetata da un lago artificiale che convogliava sorgenti carsiche e piccoli corsi d'acqua, la città di Qatna sarebbe diventata una delle tre grandi capitali dell'antica Siria insieme a Mari e ad Aleppo. Dai primi insediamenti la città crebbe e si sviluppò lungo un ampissimo arco di tempo, sviluppando una civiltà raffinata, ricca di cultura e fiorenti di commerci, che ne fa oggi uno dei siti archeologici di maggiore interesse. È qui che da ormai dieci anni lavorano le squadre delle Università di Udine e di Tubinga e della Direzione generale delle antichità e dei musei siriana. Un decennio di scavi e ricerche che – grazie anche al sostegno dei ministeri degli Esteri e dell'Istruzione italiani e di diversi *sponsors* privati – ha dato molti frutti, portando anche alla pubblicazione di un volume, *Studi archeologici su Qatna*, edito dalla Forum Editrice. Risultati e pubblicazione presentati mercoledì sera dai due coordinatori udinesi degli scavi Daniele Morandi Bonacossi e Frederick Mario Fales, dal preside della facoltà di lettere di Udine, Andrea Tabarroni, e da Lucio Milano, docente di storia del Vicino Oriente antico al-

l'Università Ca' Foscari, accolti nella sala convegni della Fondazione Crup.

La presentazione degli scavi e degli eccezionali ritrovamenti è un lungo e affascinante viaggio che ci porta lontano nello spazio e nel tempo, in una regione che migliaia di anni fa divenne un primo esempio di società globalizzata. Attorno al II millennio avanti Cristo la Siria è infatti l'ombelico di un mondo in pieno fermento: scacchiere per i giochi di potere dei faraoni egiziani e degli ambiziosi sovrani ittiti, tappa obbligata nelle battutissime vie di comunicazioni su cui, oltre a persone e merci, viaggiano idee e tecnologie. Di quest'area così profondamente multiculturale, Qatna diventa uno dei centri più importanti. A fare la sua fortuna è sicuramente la collocazione geografica: punto di incontro di due importanti direttrici commerciali, la città è anche la cerniera fra la valle fluviale dell'Oronte, abitata da contadini sedentari, e le steppe della Siria orientale, percorse da allevatori seminomadi. Di questo continuo incontro di popoli, gli scavi di Qatna hanno portato alla luce prove inconfutabili: le pitture, gli oggetti, i monili, gli utensili, i sigilli, tutto testimonia la straordinaria compresenza e le influenze di numerosissime civiltà. Come avverrà migliaia di anni dopo nell'Italia rinascimentale, in Siria prende vita una *koimè* culturale popolata da artisti che, chiamati nelle varie corti, coprono grandi distanze, lasciando sul cammino le tracce del loro talento e delle culture da cui provengono. E la vastità di quel mondo "internazionale" si misura non solo nella fattura degli oggetti, ma anche nei materiali di cui sono fatti gli oggetti ritrovati: la preziosa corniola, originaria dell'India, o l'esotica ambra baltica.

Anna Davini